

FELICITA' E VAGARE INSENSATO
Prospettive tra vita e morte

«Mi manca la fede e non potrò mai, quindi, essere un uomo felice, perché un uomo felice non può avere il timore che la propria vita sia solo un vagare insensato verso una morte certa», così afferma il drammaturgo Stig Dagerman citato dal card. Ravasi (Aldo Grasso, Corriere della Sera, 16 ott. 2012). Interessante il collegamento fatto tra fede in Dio e felicità, che frequentemente mettiamo invece in contrapposizione pensando che vivere felici significhi fare di testa nostra, essere autonomi dal punto di vista morale ed etico.

Dagerman dice, invece, che la mancanza di una prospettiva eterna, trascendente, gli crea una mancanza di senso e di orientamento proprio nella sua vita terrena.

Questa affermazione, triste e disperata, fa riecheggiare quanto affermò il biblico re David: “Felice l’uomo che ha fede nel Signore e non si rivolge agli idoli e dèi falsi e bugiardi”.

Più che mai, nella nostra società in crisi di valori etici e morali, senza più forti ideologie o ideali, con le speranze poste in “idoli e dèi falsi e bugiardi” che stanno mostrando tutta la loro fragilità, abbiamo bisogno di trovare dei punti fermi che diano serenità, prospettive, proiezione nel futuro.

“La migliore sapienza è il rispetto di Dio”, dice la Bibbia, e proprio questo rispetto può fornirci la giusta visione della vita.

Un vero cristiano, chi ha fede in Gesù Cristo, sa che la sua vita ha un senso, uno scopo e un significato, e non è solo un insensato vagare verso la morte. Per questo può, anche in mezzo a difficoltà e sofferenze, vivere serenamente, uscendo da una vista senza speranza!

Gianfranco Giuni

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org



Chiesa Cristiana Evangelica

Tel. 01411856076

www.chiesaevasti.org